

INTENZIONI DELLA COMUNITÀ

DOMENICA 24 IV DI AVVENTO	10.30	Per le famiglie
	22	Santa Messa della notte
LUNEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE	10.30	Sec. int. Celebrante
	18.30	Per la Comunità
MARTEDÌ 26 S. Stefano, primo martire	10.30	
MERCOLEDÌ 27 S. Giovanni	18.30	Biasiolo Lucia e Barzon Pasquale Artuso Bepi
GIOVEDÌ 28 SS. Innocenti	18.30	
VENERDÌ 29	18.30	
SABATO 30	18.30	Rampazzo Danilo
DOMENICA 31 S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE	10.30	Per le famiglie divise; per le nuove e giovani famiglie
	18.30	Per la comunità (con il canto del 'Te Deum')
1 GENNAIO 2024 MARIA, MADRE DI DIO	10.30	Per la pace nel mondo
	18.30	
MARTEDÌ 2	18.30	
MERCOLEDÌ 3	18.30	
GIOVEDÌ 4	16.30	a cui segue l'adorazione eucaristica, fino alle 18
VENERDÌ 5	18.30	
SABATO 6 EPIFANIA DEL SIGNORE	10.30	Mons. Angelo Zilio (24° an)
	18.30	
DOMENICA 7 BATTESIMO DI GESÙ	10.30	
	18.30	

CARITÀ

A vostra discrezione, potrete fare un'offerta nella stessa urna dei lumini, posta **DAVANTI ALL'IMMAGINE DELLA VERGINE MARIA**, mediante l'apposita BUSTA NATALIZIA. Il ricavato per le spese di tinteggiatura della chiesa.

Nessun incaricato è autorizzato alla raccolta. Grazie.

**IBAN DELLA PARROCCHIA DI SAN GAETANO THIENE IN TERRANEGRA:
IT 72003 0691 2128 1000 0000 6455**



TEMPIO NAZIONALE DELL'INTERNATO IGNOTO

Tel. Parrocchia: **049 6456482**

Abitazione parroco: **049 8070977**

Sito Web: **www.parterranegra.it**

SANTO NATALE DEL SIGNORE GESÙ - 25 dicembre 2023 - a. 05 n. 27

BATTESIMO DI GESÙ - 7 gennaio 2024 - a. 05 n. 01

ANNO PASTORALE 2023 - 2024



Lorenzo Costa, 1494, NATIVITÀ

UN BIANCO LENZUOLO ... PER IL NATALE DEL SIGNORE

Natale si apre con la scena di una Natività, lontana nel tempo ma non nei colori e nei sentimenti, che emergono dai volti di primo piano. Non sono così diversi dai volti delle famiglie israeliane e palestinesi e ucraine e di altre parti del mondo, dove la vita nasce e chiede una tregua, sì, di pace e dignità.

La luce che annuncia la "Luce vera" sembra provenire da un lenzuolo, bianchissimo, che accoglie il corpo del Cristo Bambino, richiamo dei tanti innocenti av-

volti per sempre, a causa della guerra.

Il tetto a cuspide della capanna di Betlemme incornicia il panorama evocando il profilo di una chiesa, oggi aperta alle nuove sfide e scelte del Sinodo o di una casa semidistrutta di uno dei tanti servizi televisivi dalla guerra.

E che dire del volto di Giuseppe, le cui rughe, più che per la differenza di età con la Vergine Sposa, sono rese evidenti dal dolore?

Maria, bellissima nel suo volto, ha gli occhi gonfi di lacrime. Ella si affida alla preghiera, mentre il suo cuore è dibattuto fra speranza e dolore, come quello di tante madri che portano con ansia una domanda: che sarà di questo mio figlio? Saprò difenderlo?

E il bambino Gesù, da un lato, quasi addormentato dolcemente come un qualunque infante e, dall'altro, depresso sopra un lettuccio fatto di rami intrecciati simili alla corona di spine che un giorno gli cingerà il capo. Piccole spighe dorate escono qua e là dai rami, simboli del frutto del sacrificio del Redentore: l'Eucaristia. Ma se il giaciglio annuncia già la sua passione e morte, il candido lenzuolo, che sa di bianco trasfigurato, promette la risurrezione del Figlio di Dio. Gesù, nudo, mostra la sua vera umanità: egli è uno di noi. A ben guardare non sta dormendo, ma volge verso gli osservatori uno sguardo mesto, indicando il suo giaciglio con il piccolo indice. **Dove siete voi** - sembra dire - **rispetto al mio Mistero?**

Il vostro lenzuolo, che accoglie la vita e i sogni dell'umanità, che steso sopra una tavola apparecchiata si prepara ad accogliere il pane e i commensali, è carico di luce riflessa dal Bambino? O ci siamo arresi, sventolando bandiera bianca?

Con Maria e Giuseppe, attenti al piccolo Salvatore, fra gli indaffarati e anonimi personaggi dello sfondo, la buona notizia è che il lenzuolo che ospita e per un po' protegge Colui che si è fatto uomo, è disponibile a rivestire la nostra umanità, oggi capace di far perdere la dignità e denudare la libertà di amare, ma anche pronta a vivere di speranza e di promuovere il rispetto altrui.

Un giorno la tristezza si cambierà in gioia per sempre. Il lenzuolo, piegato come un ricordo freddo dentro una tomba, sarà steso ad asciugare al vento dello Spirito e la Luce farà da garante, perché non siamo nati per le tenebre, ma siamo discepoli dello sguardo di un Bambino, e quindi del cuore e della mente.

Si diventa se stessi solo in relazione con l'altro.

E il volto è il luogo di questo gioco, perché allena a sentire l'altro come me stesso: se lo ferisco, ferisco me, se lo abbraccio, abbraccio me, se difendo la vita e la promuovo, difendo me stesso e il mio esistere.

E tutto comincia dal faccia a faccia delle nostre relazioni.

Buon Natale del Signore, con il proprio lenzuolo!

Don Lorenzo, don Touissaint, don Fabio

SS. MESSE DI NATALE

TERRANEGRA	24 dicembre , ore 22 (ALLE ORE 21.30: VEGLIA DI PREGHIERA) 25 dicembre , ore 10.30 e ore 18.30
SPIRITO SANTO	24 dicembre , ore 22.30 25 dicembre , ore 8.30 e ore 11
SAN GREGORIO	24 dicembre , ore 19 (per le famiglie) e ore 23 (ALLE ORE 22.30: VEGLIA DI PREGHIERA) 25 dicembre , ore 9.30 e ore 17

PER CELEBRARE IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

VENERDÌ 22, a san Gregorio, **per ragazzi** dalla 5 elem. alla 3ª media

SABATO 23, in cappellina: dalle 10 alle 12 (don Francesco)
dalle 15.30 alle 18 (don Fabio).

Per prepararci, possiamo meditare e fare l'esame di coscienza:

1TESSALONICESI 5,16-24

«Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!»

UN AUGURIO a tutti i collaboratori dei vari gruppi parrocchiali (che ringrazio), al nostro Pierpaolo, che nel presepe tradizionale in chiesa ci ricorda gli 800 anni del primo presepe di Greccio, a quanti nella comunità si sentono e vivono ai margini, ai malati che sentono venir meno le forze e la speranza, alle famiglie che stanno affrontando un lutto, a quanti non sono credenti o appartengono ad altre confessioni religiose, ma respirano il clima di festa del Natale... anche con un nostro personale augurio. Scrive un prof. e romanziere: "Perché sia il nostro Natale e quello di chi ci sta accanto, possiamo provare a prenderci cura del bambino che siamo o, purtroppo, non siamo stati, del bambino che gli altri sono o, purtroppo, non sono stati. Chiediamo a quel bambino: che cosa sei o eri venuto a iniziare e portare di nuovo? Come ti posso aiutare a riuscirci? Come posso evitare di toglierti energie? Per questo Cristo dice che il regno dei cieli, che non è un luogo dopo la morte ma lo stato di chi è libero e vivo già adesso, è dei bambini e che solo chi è come loro vi entra (vi è). Non è un'affermazione moralistica o sentimentale, il bambino di cui si parla è chiunque, a prescindere dall'età anagrafica, non smetta di crescere e creare, chiunque si impegni a nascere sino all'ultimo e a portare nel mondo ciò che solo lui ha il talento di essere e fare".
(D'Avenia A.).